

ISTITUZIONE DEI LETTORIE DEGLI ACCOLITI

(Vicenza, chiesa parrocchiale di S. Carlo, 6 marzo 2013)

Un caro saluto a voi fratelli e sorelle qui presenti, in modo particolare saluto i fedeli della comunità parrocchiale di S. Carlo in Vicenza, che ci ospitano questa sera, insieme al parroco don Mariano e ai suoi collaboratori.

Saluto la Comunità del Seminario qui riunita con i Rettori e gli educatori. un saluto speciale ai candidati all'accollato: Daniele, Fabio, Luca, Simone e al candidato al lettorato: Raffaele.

Carissimi, siamo venuti a questa celebrazione eucaristica, perché desideriamo partecipare all'istituzione dei nuovi accoliti e di un nuovo lettore. I candidati a ricevere questi ministeri sono giovani del Seminario diocesano, che, dopo anni di formazione e con il parere favorevole dei loro educatori e dei sacerdoti che li conoscono, compiono un altro passo verso il presbiterato al quale si sentono chiamati da Dio.

Cerchiamo di comprendere questo gesto ecclesiale nel contesto della Parola di Dio che la liturgia ci ha donato questa sera. Nella prima lettura, tratta dal Deuteronomio, Mosè esorta il suo popolo, la vigilia della sua entrata nella Terra promessa, a vivere secondo la volontà di Dio, a compiere la parte che spetta loro nell'alleanza conclusa con Dio: devono vivere secondo i suoi comandamenti.

L'alleanza si concretizza in norme di vita. L'autore sacro esclama in tono positivo: com'è fortunato un popolo come quello di Israele, che ha un Dio così vicino, un Dio che gli rivolge la sua parola, che lo orienta, che gli insegna la sua sapienza. Nessun altro popolo ha tutto questo. Seguendo questa via, indicata da Dio, giungeranno alla felicità e alla vita.

Nel Vangelo, a volte, Gesù critica le interpretazioni esagerate che i maestri del suo tempo davano alle norme disciplinari. Oggi, invece, le difende, dicendo che è necessario compiere i comandamenti di Dio. Egli non è venuto per abolire la legge, ma a portarla a compimento, a

perfezionarla. Se gli Israeliti erano orgogliosi della Parola che Dio rivolgeva loro e della sapienza che insegnava loro, noi cristiani dobbiamo essere ancor più riconoscenti a Dio, perché ci ha rivolto la sua Parola vivente, inviandoci il suo proprio Figlio, il vero maestro, che ci orienta nella vita.

La Quaresima è il tempo di un ritorno deciso a Dio, ai suoi insegnamenti, alle sue vie. La Quaresima è il tempo della conversione, del mutamento di vita. La legge, bene intesa, non è schiavitù, ma può essere segno di amore e di libertà interiore. L'ascolto assiduo e attento della Parola di Dio, in questo tempo dei quaranta giorni, ci può aiutare a contrastare e a purificare le molte altre parole che ascoltiamo e che pronunciamo durante la giornata.

Tra poco procederemo al rito di istituzione dei lettori e degli accoliti, che, seppur semplice nella sua struttura, è impegnativo per coloro che ricevono i due ministeri e significativo per tutti coloro che vi partecipano. Farò sui candidati una preghiera di benedizione per invocare la grazia di cui hanno bisogno per esercitare il ministero nella Chiesa. Alla preghiera seguirà un gesto di consegna: ai lettori il libro delle sante Scritture, agli accoliti il vassoio con il pane per la celebrazione dell'Eucaristia. Consegnerò a questi giovani i segni più preziosi che ha la Chiesa: il libro ispirato, da cui si proclama la Parola di Dio, e il pane che diventerà cibo di vita eterna, corpo del Signore Gesù in mezzo a noi.

Attraverso questi segni Gesù stesso continua a rendersi presente nella sua Chiesa e ad incontrare coloro che credono in Lui sino alla fine dei tempi.

Il tempo liturgico, che stiamo vivendo, il tempo di Quaresima, ci offre spunti di riflessione per questa nostra particolare e significativa celebrazione. Tra gli impegni specifici della Quaresima, proposti ad ogni cristiano con dovuta insistenza, vi è la meditazione della sacra Scrittura, la lettura attenta e l'ascolto della Parola del Signore e la partecipazione all'Eucaristia.

L'ufficio liturgico dell'accolito consiste nel servire in primo luogo l'altare, di aiutare i presbiteri e i diaconi nello svolgere il loro

compito, distribuire ai fedeli e portare agli ammalati, come ministro straordinario, la santa Comunione. Di conseguenza, l'accolito deve curare con impegno il servizio all'altare e farsi educatore di chiunque, nella comunità, presta il suo servizio alle azioni liturgiche. Suo impegno sarà, quindi, quello di conoscere lo spirito della liturgia e le norme che la regolano; di acquisire un profondo amore per il popolo di Dio e specialmente per i sofferenti e i malati.

Voi, carissimi giovani, Daniele, Fabio, Luca e Simone, che state per essere ammessi al ministero dell'accolitato, come potrete aiutare i fratelli alla piena e attiva partecipazione eucaristica, se non vivete per primi il "mistero" che servite? Come potrete distribuire e condividere il pane celeste, se, insieme, non lavorate e non soffrite per spezzare anche il pane terreno con chi non ne ha o non ne ha a sufficienza?

L'ufficio liturgico del lettore è la proclamazione delle letture nell'assemblea liturgica. Di conseguenza, il lettore deve curare la preparazione dei fedeli alla comprensione della Parola di Dio, educare nella fede i ragazzi e gli adulti. Ministero perciò di evangelizzatore, di catechista, di educatore alla vita sacramentale.

Carissimo Raffaele, che stai per ricevere il ministero del lettorato, la preoccupazione dell'annuncio della Parola del Signore deve essere il primo dei tuoi pensieri. Prima di annunciarla, devi accoglierla personalmente. Prima di leggerla agli altri e di proporla come messaggio, che può cambiare la loro vita, questa Parola di Dio devi viverla tu stesso e testimoniare agli altri che essa è riuscita a cambiare la tua vita e a dare senso alla tua esperienza quotidiana.

Carissimi candidati all'accolitato e al lettorato, bisogna che la vostra vita sia fatta di Parola di Dio e di Eucaristia. Nella vostra risposta, nel vostro sì al Signore viene espressa la misura della vostra sincerità a seguirlo. E questa sera, assieme a voi, anche noi qui presenti vogliamo ripetere il nostro sì al Signore, la nostra disponibilità a che la nostra vita sia conforme alla missione di Dio e al ministero di servizio che la Chiesa è chiamata a svolgere nel mondo di oggi.

Invito la comunità dei fedeli a perseverare nell'impegno di preghiera al padrone della messe, affinché susciti numerose e sante vocazioni al

sacerdozio ministeriale, alla vita consacrata e alla vita matrimoniale.
Impegniamoci anche a sostenere ogni iniziativa pastorale, affinché
ognuno di noi scopra la dimensione vocazionale della propria vita e
viva nella gioia in conformità al progetto di Dio su ciascuno di noi.
O Vergine Santissima,
madre di Cristo e madre della Chiesa,
Madonna di Monte Berico,
tu che sei stata “la serva del Signore”,
donaci la tua stessa disponibilità
per il servizio di Dio
e per la salvezza del mondo.
Apri i nostri cuori
alle immense prospettive
del Regno di Dio
e dell’annuncio del Vangelo
ad ogni creatura.
Amen.

† **Mons. Beniamino Pizziol**

Vescovo di Vicenza